

# La Propaganda

Anno III - N. 225

organo regionale socialista

Napoli Domenica 22 Dicembre 1901

Abbonamenti { Anno . . . . . L. 3.000  
Semestre . . . . . L. 1.500  
Trimestre . . . . . L. 1.500  
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione  
Piazza Cavour, 8

## Il discorso di Enrico Ferri

### A tutti i galantuomini

#### Un tentativo di riscossa della camorra

Quattro mascalzocelli, membri di una associazione finora mantenuta con i sussidi di Summonte, hanno osato pubblicare dei manifesti (chi ha sborsato il danaro per la stampa?) con i quali invitano gli operai, gli studenti e tutti i cittadini ad un convegno in Piazza Dante per manifestare lo sdegno cittadino contro il deputato Enrico Ferri. I veri studenti generosi hanno già risposto inviando al forte lottatore i sensi della loro solidarietà, i cittadini hanno risposto con lo slancio con cui è stato letto e commentato l'ultimo numero del nostro giornale, gli operai col telegramma inviato dalla Borsa del Lavoro.

Oggi dunque allo sporco invito interverranno il fior fiore della ricotta napoletana ed un innumerevole stuolo di questurini vestiti da galantuomini per manifestare in nome della nostra nobile e generosa città.

Noi però non permetteremo che si versi su Napoli quest'ultima onta, noi invitiamo quindi tutti i cittadini onesti, tutti i veri studenti dall'audacia giovanile, tutti i veri operai dal pugno di ferro a trovarsi alle ore 11 a Piazza Dante per dare a quei malfattori la lezione che meritano. Faremo loro conoscere a furia di calci dove risiede il loro nobile sdegno.

Contro la canaglia provocatrice tutti i mezzi repressivi sono utili. E vedremo se la camorra tenterà rialzare la testa.

#### Dal resoconto ufficiale

Riportiamo il testo ufficiale, estratto fedelmente dal Resoconto parlamentare del discorso pronunciato dal nostro valoroso compagno nella seduta del 14 corrente. Esso è solenne, decisivo, indubbiamente allemalevoli atti dei nostri avversari che hanno atteso a svisare il reale significato per poter togliere pretesto a porre in cattiva luce il partito socialista. Così tutte le coscienze oneste vedranno come tutto il significato organico del discorso Ferri esclude ogni tentativo di interpretare la frase famosa nel senso che le si è voluto tendenziosamente annettere. Nel discorso Ferri non si dice che ciò che noi abbiamo continuamente ripetuto nella Propaganda senza sollevare proteste, anzi sollevando il plauso degli onesti; che mentre i pubblici poteri del Nord sono nelle mani d'una borghesia evoluta e in complesso democratica, nel Sud si trovano infudati a crieche e a camorre, che vivono succhiando le sostanze della massa del popolo borghese e proletario.

I nostri lettori, leggendo attentamente il discorso Ferri, non potranno non indignarsi dal fondo del loro animo contro l'indegna montatura della camorra parlamentare e giornalistica.

Dopo un esordio (che siamo costretti a sopprimere) in cui delinea l'opera compiuta da noi socialisti napoletani e accenna ai due punti di vista dai quali può considerarsi la questione meridionale, l'on. Ferri dice che egli, rappresentante il partito socialista, la considererà dal punto di vista proletario, cioè dal punto di vista del partito socialista.

Ed ecco integralmente il suo discorso: Il punto di vista direttivo del partito socialista è duplice. E chi non crede a questa complessità della linea direttiva nostra, può arrivare a giudizi superficiali e miopi, per cui, ad esempio, si possa credere che i dissidi personali possano segnare la fine del socialismo, come alcuni giornali vanno dicendo per acquietare i timori dei loro abbonati.

Ebbene noi potremmo dire in questo caso che chi si contenta gode; se voi credete che il partito socialista sia morto per questo.

No. Noi non vogliamo illudervi. La verità vera è che il partito socialista ha in sé, in ogni paese, nel recente momento storico, due correnti altrettanto legittime, altrettanto utili e feconde nel

l'interesse del proletariato, perchè il proletariato ha nella lotta della civiltà contemporanea un interesse diretto, ed è la sostituzione graduale, per la forza delle cose, per la condizione economica inevitabile, della proprietà collettiva alla proprietà privata. Questo è l'interesse diretto del proletariato. (Interruzioni).

Comprendo che i colleghi diranno che questa è un'utopia. Meglio per loro, che sono i beati proprietari, se questa socializzazione è irrealizzabile. Noi rappresentiamo questo ideale e questa coscienza di un'era di civiltà superiore alla civiltà presente: la sostituzione della proprietà collettiva alla proprietà privata.

Ma oltre di questo, il proletariato internazionale ha un interesse indiretto, e questo spiega ai nostri avversari, che conoscono l'andamento delle cose, che il contegno che ad alcuno, superficiale osservatore, può sembrare contraddittorio e meno sincero da parte del partito socialista.

Quale è l'interesse indiretto del proletariato? Il suo interesse indiretto è che la borghesia arrivi al suo completo sviluppo economico nell'industria e nell'agricoltura. Perché noi non siamo artificialisti, che crediamo di potere con un colpo di mano portare il proletariato, dall'oggi al domani, con le barricate o con le cospirazioni, al dominio del mondo. Noi, seguaci di Carlo Marx e della scienza contemporanea, sappiamo e lo diciamo da dieci o quindici anni agli operai e ai contadini d'Italia che le fasi della civiltà si seguono per forza naturale di successione.

La civiltà socialista, non potrà succedere alla civiltà borghese, se non quando questa avrà raggiunto il suo completo sviluppo, e dovrà cedere il passo all'umanità avvenire, così come la civiltà feudale aveva toccato il suo completo sviluppo e quindi il suo esaurimento.

Ed allora ecco la contraddizione apparente di una comunanza d'interessi transitori nelle riforme sociali, nelle questioni di giustizia, fra il proletariato e la borghesia. Ecco (per arrivare subito ad un episodio parlamentare) l'alleanza condizionata, per l'interesse del proletariato parlamentare socialista ed un ministero, che rispetti la libertà di organizzazione, che si adoperi a promuovere nel nostro paese quella elevazione della classe borghese, la quale nella Italia del nord è già arrivata ad un grande sviluppo. « E noi abbiamo appunto interesse che nell'Italia del nord, questa classe industriale ed agricola a cultura intensiva, segni tutta la sua traiettoria; ma abbiamo anche interesse che nell'Italia del sud la borghesia nasca, dove non è nata, e sostituisca quella classe feudale, che ancora regna e che spadroneggia nei Comuni, nelle provincie, nelle Opere pie, in quelle provincie, dove l'ultimo della rivoluzione francese non è ancora passato. »

« Ecco perchè il proletariato socialista nella Italia meridionale assume per fatalità storica questa funzione di aiutare la borghesia onesta a disfarsi delle mafie e delle camorre locali. « Ecco perchè nei comuni delle Puglie, delle Calabrie, della Sicilia, i socialisti hanno il consenso, non solo dei proletari della campagna, ma della piccola e media borghesia. » Ecco perchè noi che siamo un po' in vista in questo partito socialista, riceviamo ogni giorno dall'Italia meridionale lettere (ed io ne ho ricevuta una da una Giunta municipale) nelle quali ci si dice: noi siamo qui sotto il feudalismo di una camorra, dalla quale non abbiamo forza di liberarci: noi non vediamo che nella parte socialista l'energia giovane, che arriva a darci l'atmosfera della moralità, della giustizia e della libertà. Noi siamo antisocialisti, ma domandiamo al gruppo parlamentare socialista che ci mandi quaggiù un socialista onesto, che voglia far propaganda per un anno o due; e assumiamo il dovere di votare per lui, per liberarci dal deputato feudale, del quale da soli non siamo capaci di liberarci.

Voci: Chi è?

Ferri. Non è il nome che importa (Ah!, si ride). È il sintomo che interessa e poiché chi ha gridato « chi è? » è più di uno, questo mi fa credere che non sia una sola la Giunta municipale, che avrebbe potuto scrivermi (Viva ilarità. Applausi all'estrema sinistra).

Ecco dunque la spiegazione sincera che ci servirà di guida in questa così viva e spasmodica questione meridionale. Chunque del nostro partito per temperamento, per studi o per abitudini di vita, sente di più l'interesse indiretto del pro-

letariato, aiuterà la borghesia a giungere al suo completo sviluppo, dove essa è già nata come nel Nord, o l'aiuterà a nascere, dove non è ancora nata, come nel Sud.

Questa corrente rappresenta ciò che si chiama la parte riformista del partito socialista. Chi, invece, o per suo temperamento, per educazione o per uno sguardo storico alle condizioni del partito socialista internazionale, mette in prima linea l'interesse diretto del proletariato, la sostituzione della civiltà socialista alla civiltà borghese, rappresenta ciò che si chiama la parte intransigente, rivoluzionaria del partito socialista.

Ecco la spiegazione di questi due correnti e degli inevitabili attriti personali, per i quali, dicevo soltanto i miopi osservatori possono darsi la facile contentatura di credere che il proletariato sia una corrente umana che sia possibile arrestare, solo perchè due o tre rappresentanti in vista non sono fra loro completamente d'accordo nella tattica di questo o di quell'atto, di questo o di quel movimento politico.

Questo partito socialista, dunque, che ha un programma duplice, diretto ed indiretto, si trova nell'Italia meridionale a dover compiere l'una e l'altra funzione: propaganda di collettivismo, e, nello stesso tempo, con contraddizione semplicemente apparente, aiuto alla stessa classe borghese per liberarsi dalla crosta cancerosa delle camorre, che tanta parte del nostro Paese tengono soggiogata.

« Gli strumenti per questa funzione del partito socialista sono due: la questione morale e la questione economica. La questione morale nei Comuni, nelle Provincie e nelle Opere pie, è chiamare pane il pane e ladri i ladri (Oh! Oh!); chiamare alcuni commendatori, alcuni padroni di certi luoghi, al *reddes rationem* della pubblica opinione, raccogliere, personificare quel senso di sete della giustizia, che serpeggia e vibra nelle popolazioni dell'Italia meridionale che salutano noi come portabandiere delle loro coscienze oneste. »

« Ma chiedete voi che sia la nostra magia della parola, che siano le nostre conferenze in Puglia o in Calabria, che possano compiere di questi miracoli, che possano far riuscire a Corato, Nicola Barbatto contro una illustrazione così grande, una celebrità locale come Giovanni Bovio? Ma credete che sia la magia della nostra parola? No, egli è che noi personifichiamo questo stato di pubblica coscienza, che domanda una sola cosa, il coraggio morale di chiamare i ladri i ladri. (Bravo! a sinistra). E se l'Italia meridionale si trova in quelle condizioni, che abbiamo sentito descrivere da ogni parte della Camera, qual meraviglia che i socialisti, partiti dalle Università, venuti su dalle officine, venuti su dai campi, incontrino tanto favore pubblico? »

Ma voi, classi dirigenti italiane, non fate che raccogliere ciò che avete seminato in quarant'anni di Governo.

Quando l'altro giorno la parola eloquente di Luigi Luzzatti diceva che Camillo Cavour, uno dei veri grandi uomini che l'Italia abbia dato al mondo politico contemporaneo, aveva intravisto il problema meridionale, e ne citava con grande soddisfazione le parole geniali, io mi domandai: ma e per quarant'anni i seguaci di Cavour che cosa hanno fatto per applicare la parola del loro maestro? (Si ride). Che cosa avete fatto voi della Destra, che avete governato dal 1860 al 1876? Che cosa avete fatto voi della Sinistra: che dal 1876 avete aggiunto nuove e più profonde delusioni nelle provincie meridionali d'Italia? (Benissimo).

È vi meravigliate che veniamo noi a raccogliere la vostra eredità? Ma è naturale! Voi avete continuato per quarant'anni a dare promesse alle classi lavoratrici e a permettere intanto alle camorre locali di arricchire ed ingrassare, e poi vorreste ora raccogliere la fiducia, la confidenza delle popolazioni? Provate ad andare a fare le prediche, come le facciamo noi, e vedrete che accoglienza avrete! (Si ride - Approvazioni all'estrema sinistra).

C'è anche un'altra ragione per cui ci credono, ed è che noi non siamo mai stati al potere (Aaah! - Si ride). Clericali e socialisti in Italia godono ancora (un poco) i clericali, molto di più i socialisti) la fiducia delle popolazioni, perchè sono i soli due partiti che non sono stati al Governo del Paese (Commenti prolungati).

Ma, in sostanza, è vero o non è vero che l'Italia meridionale si trova in una condizione disagiata e dolorosa?

Credo che sarebbe ormai perdere tempo, se volessi venire a dimostrazioni di fatto sulla constatazione diagnostica dello stato dell'Italia meridionale.

Contro l'unità d'Italia, lo creda il presidente, non abbiamo nessun sentimento né di avversione né di minor rispetto. Io per conto mio credo politicamente all'unità d'Italia nel campo politico, pur credendo che il federalismo amministrativo sia la sola sorgente di salvezza per le diverse parti del nostro paese.

Ma questa unità politica italiana, si è esagerata nella sua forma di uniformità, per cui la medesima legge deve essere buona per il Piemonte e per la Sicilia, per il Veneto e per la Calabria. E questa uniformità è la ragione fondamentale del malcontento, della non rispondenza delle leggi ai bisogni del Paese.

Ricordo in questa assemblea un pensatore profondo, Ruggero Bonghi, quando ci diceva come il senso della legge in Italia si ottunde per necessità fatale quando il Parlamento è costretto a fare una legge che per le disparatissime condizioni dell'Italia meridionale agricola arretrata e dell'Italia settentrionale industriale avanzata è costretto sempre in ogni problema finanziario ed amministrativo, giuridico e politico, a fare una legge media, che è troppo insufficiente per le provincie meridionali. (Approvazioni - Interruzioni).

E così avete questa zona grigia di legislazione per cui gli stessi magistrati, gli stessi amministratori sono costretti a riconoscere che la legge resiste alla sostanza delle cose ed a lasciarla in disparte, a deformarla.

« E così il senso della legge si ottunde, e l'arbitrio domina sovrano, e signorotti locali non trovano nelle leggi nessuna diga che li tenga nel rispetto del dritto. »

« Queste piaghe dell'Italia meridionale, come le vediamo noi? Non so quale fatto abbia mai dato ragione ad alcuno di affermare che quando i socialisti parlano di queste piaghe, ne parlano con un senso di odio e di disprezzo. » Se voi intendete odio e disprezzo la sincerità del medico, che non tace e non ha riserve mentali, questa sola può essere la spiegazione; e questa è anche la spiegazione di un aggettivo ieri ripetuto dall'onorevole Colejanni e che il nostro amico Pellegrini, me lo permetta, con superficialità di giudizio, ha attribuito al partito socialista chiamandolo Guascone.

Pellegrini. No, a lei! (Viva ilarità).

Ferri. L'amico Pellegrini ricorda che ha chiamato non il partito socialista, ma me Guascone: perchè, parlando in una delle recenti discussioni parlamentari, ed esprimendo chiaramente il pensiero mio e del gruppo, al quale appartengo, e di cui ho l'onore di dire il pensiero unanime e solidale, io dichiaravo alla Camera l'atteggiamento del proletariato di fronte alla monarchia. Ebbene l'amico Pellegrini ha subito il destino a cui vanno soggetti troppo spesso gli uomini di grande spirito, come lui: quando hanno premeditato una frase spiritosa non la tacciono a qualunque costo. (Si ride). L'amico Pellegrini ha scambiato per Guasconate mie e del mio partito, a cui ho dato l'anima e la vita, ha scambiato, dico, le Guasconate con l'amore della verità e della sincerità.

Pellegrini. Sorse spontanea! (Si ride).

Ferri. È l'uomo di spirito, che continua ancora, ma è l'uomo della superficialità del giudizio, perchè Pellegrini non può pensare che Enrico Ferri dia la sua vita, come la dà, al proletariato italiano, per venire qui a fare delle guasconate... (Oh! Rumori vivissimi).

Io invoco dall'amico la serenità del giudizio sulla attività, che io do al partito e che vibra nella mia coscienza!

« La questione è che anche ora la politica italiana non sa liberarsi da quel sistema della verità detta a mezzo, delle menzogne convenzionali, delle riserve mentali; e quando si trova un partito, che mette le radici della sua forza nella coscienza pubblica, appunto perchè ha coraggio di dire la verità sempre, contro tutto e contro tutti, allora solo si comprende come questo partito, parlando delle piaghe dell'Italia meridionale, non abbia che un sentimento solo, il